Con una conferenza del prof. Orlando a Fabriano

Avviato il dibattito sullo sviluppo della montagna

Le prospettive di sviluppo delle zone montane e in particolare della conca di Fabriano nel piano agricolo regionale

FABRIANO, 11

Con la conferenza-dibattito del prof. Giuseppe Orlando, preside della Facoltà di economia di Ancona, sulle « prospettive di sviluppo delle zone montane e in particolare della conca di Fabriano nell'ambito del piano agricolo regionale », è ripreso il discorso attorno ai drammatici problemi della montagna marchigiana. Ed è ripreso nel migliore dei modi, cioè non come fatto abnorme, a sè stante, ma come componente non secondaria della situazione regionale, verso la quale, dunque, non servono provvedimenti straordinari, assistenziali, ma interventi organici, programmati nel contesto dello sviluppo dell'intera regione.

Al convegno — cui hanno partecipato il presidente dell'ISSEM, il presidente della Provincia, sindaci, consiglieri comunali e provinciali, dirigenti sindacali e di organizzazioni di categoria, tecnici, ecc. — il prof. Orlando ha richiamato sommariamente il quadro « nero » dell'attuale situazione montana, che è, tuttavia, suscettibile di trasformazioni positive. Questo quadro deriva dal fatto che le principali utilizzazioni del suolo e le fondamentali produzioni della montagna non corrispondono più alle caratteristiche della economia moderna. Coltivazione particellare dell'area agraria, bosco ceduo per ricavarne legna da ardere e carbone, pastorizia transumanante e piccoli greggi, costituivano — fino a qualche decennio fa — un certo equilibrio economico oggi definitivamente distrutto. Si ha così l'esodo di massa, ma i terreni incolti non sono utilizzabili perchè resta attivo il vincolo giuridico nella proprietà; i boschi abbandonati si deteriorano, mentre la mancanza di manodopera eleva il costo del rimboschimento, così pure è per i pascoli.

Ciò nonostante, la montagna può essere valorizzata, giacchè se si può parlare di terre « ricche » o « povere » dal punto di vista naturale, dal punto di vista economico, esistono soltanto strutture e dimensioni idonee o no. E' evidente che le dimensioni economiche debbono essere in montagna diverse da quelle della pianure o della collina. E per ristrutturare la montagna secondo le esigenze economiche attuali non si può far conto sulle scelte privatistiche, spesso irrazionali e, aggiungiamo noi, orientate verso la realizzazione di un profitto immediato, assai difficilmente raggiungibile in queste zone. Perciò è qui decisivo, più che altrove, l'intervento pubblico.

Il prof. Orlando è passato quindi a tratteggiare le caratteristiche di tale intervento, rilevando che, anche in paesi capitalistici, quali la Germania, la Svezia, gli Stati Uniti, esso si avvalga di poteri coercitivi assolutamente inesistenti in Italia. L'intervento, intanto, va esercitato per la difesa e la conservazione del suolo. Le alluvioni dell'autunno scorso hanno riproposto drammaticamente il pericolo costante del dissesto idrogeologico per tutto il paese. Nelle Marche, ci pare di poter aggiungere, anche se non sono frequenti alluvioni rovinose, il peso di questo dissesto grava ugualmente su tutta la superficie regionale. Basta pensare al problema delle risorse idriche, che sempre più condizionano lo sviluppo economico e civile, attraverso le irrigazioni agricole, l'uso di grandi quantitativi di acqua in numero sempre maggiore di industrie, gli stessi crescenti usi idropotabili. Ebbene, le riserve idriche, il regime delle acque e quindi l'economia e la stessa sicurezza del colle-piano sono condizionate dall'assetto della montagna.

E' fin troppo evidente che la difesa del suolo non può essere un compito e un impegno dei singoli, dei privati, ma della collettività. Ma ugualmente non può non essere un impegno pubblico quello della costruzione di aziende di dimensioni economicamente adeguate, non tanto — ha sostenuto il prof. Orlando — ricomponendo le proprietà frammentate, ma utilizzando pienamente i poteri di decisione, di controllo e di stimolo. A questo fine, ci pare essenziale la partecipazione — in veste di protagonisti — dei contadini, dei montanari, dei loro organismi associativi, degli enti locali, senza di che diffidenze e incomprensioni — del resto assai spesso giustificate — non potranno essere superate. Ad ogni modo, l'azienda del futuro nelle zone montane non potrà che essere una moderna impresa silvo-pastorale (forse sarebbe meglio chiamarla, a scanso di equivoci, zootecnico-forestale). L'approfondimento delle caratteristiche di questa azienda è ovviamente indispensabile: è necessario precisare il rapporto che deve sussistere con le proprietà pubbliche (demani, comunanze, ecc.), con l'agricoltura del colle-piano (bestiame da allevare, ecc.). Ma in ogni caso a noi sembra evidente che essa non potrà essere fondata sul profitto dell'imprenditore non coltivatore.

A questo punto — anche accogliendo in linea di massima gli orientamenti esposti — non possono non sorgere vari interrogativi, che infatti hanno trovato un'eco nel convegno. Intanto quello dell'esodo. Mentre si elabora un piano a lungo termine, l'esodo massiccio della manodopera e delle stesse popolazioni non rischia di vanificare ogni obiettivo? E ancora: più che il numero totale degli addetti all'agricoltura, non conta la loro capacità produttiva (l'esodo delle forze valide e giovani è ben più grave di quello che non appaia dalle cifre generali)? Il prof. Orlando ha riconosciuto fondate queste osservazioni e ha assicurato che la ricerca dell'ISSEM le tiene ben presenti.

Ma la questione sulla quale si è maggiormente discusso è stata quella degli strumenti. Qua e là è risuonata l'accusa di astrattezza al lavoro dell'ISSEM. Il prof. Orlando ha ribadito la serietà scientifica della ricerca compiuta dallo Istituto e dal suo gruppo di lavoro: nel contempo, ha però tenuto a precisare che, in questa prima fase, non si possono trarre conclusioni definitive, ma soltanto tentare di delineare i caratteri della ristrutturazione agricola e montana per sapere come ci si deve muovere concretamente. Il lavoro odierno è niente — ha esclamato il preside della Facoltà d'economia — di fronte a quello relativo agli strumenti, giacchè qui c'è tutto da rifare: la legislazione non corrisponde minimamente alle esigenze di una generale ristrutturazione agricola. Oggi — ha opportunamente soggiunto — si tratta di utilizzare nel migliore dei modi — e comunque non contraddittoriamente con gli indirizzi e gli obiettivi del piano — gli strumenti esistenti. Estremamente significativo ci pare il fatto che, in tutto il discorso sugli strumenti, nè l'oratore nè gli intervenuti abbiano fatto riferimento al consorzio di bonifica montana dell'Alto Esino e che in ciò sia il segno più certo del completo fallimento di questo carrozzone d.c. e della politica clientelare che l'ispira.

Dal convegno di Fabriano esce riaffermata non solo la drammatica urgenza dei problemi della montagna, ma anche la consapevolezza che essi possono essere affrontati e avviati a soluzione.

Dino Diotallevi

Sul PRG di Ancona

La consegna è tacere

ANCONA, 11.

Da parte del compagno Nino Cavatassi, segretario della Federazione comunista di Ancona, ci è pervenuta la seguente lettera:

« Cara Unità,

desidererei che mi fossero pubblicate queste due righe per segnalare all'opinione pubblica un fatto sintomatico di costume.

« Tu sai quanto importanti, gravi, delicate siano le questioni urbanistiche di Ancona specie quelle che si riferiscono alla difesa del piano regolatore e alle lottizzazioni private. Questioni che interessano tecnici, costruttori, appaltatori, artigiani, operai dell'edilizia, per non dire i cittadini tutti.

« Ebbene dopo qualche iniziale fugace accenno, le cronache cittadine di "Voce Adriatica", del "Resto del Carlino", del "Messaggero", ecc. hanno steso su tutto una impenetrabile cortina di silenzio.

« Evidentemente qualcuno ha imposto ai giornalisti locali di tacere e questi stanno rispettando scrupolosamente la consegna. E' accaduto così che un comunicato stampa del gruppo consiliare comunista (che rappresenta oltre un terzo della popolazione), contenente una precisa presa di posizione sui problemi urbanistici, ed inviata a tutti i giornali, abbia trovato spazio solo su "l'Unità".

« Consentimi di affermare che ogni giornalista dovrebbe tenere ad un minimo di sensibilità e di dignità professionale. Soprattutto quando si inalbera, con frequente e spocchiosa prosopopea, la bandiera della libertà di stampa. Probabilmente però il silenziatore funziona a geltone.

« Cordialmente.

Nino Cavatassi »

Le riunioni dei Consigli comunali di Ancona e Pesaro

Approvato il piano di riordino della circolazione

Dalla nostra redazione

ANCONA, 11.

Il Consiglio comunale di Ancona ha approvato ieri sera il piano di riordino della circolazione nel centro cittadino, redatto per conto della Giunta dall'ing. Rogano. Tuttavia dal dibattito in cui sono intervenuti tutti i gruppi politici, sono emerse delle perplessità in merito ad alcune decisioni prese con il piano stesso. Sono state avanzate, a questo proposito, raccomandazioni ed anche varie proposte di modifiche sulle quali, però, il Consiglio ha soprasseduto per riesaminarle all'atto dell'applicazione pratica. Infatti, è stato affermato che il « piano » non è inflessibile, quindi modifiche o rettifiche potranno ben essere adottate qualora si accertassero inadeguatezze o scelte sbagliate. La realizzazione del riordino comporterà una spesa di circa 120 milioni di lire.

In particolare il piano si articola in quattro punti: creazione di itinerari di rapido scorrimento: nuova organizzazione della circolazione nella zona centrale, disciplina delle soste, provvedimenti di tutela dei trasporti pubblici collettivi. Gli itinerari preferenziali di rapido scorrimento sono stati individuati nell'ambito centrale della città che va da piazza Quattro Novembre, viale della Vittoria, piazza Cavour, corso Garibaldi sino a piazza Rosselli. Per assicurare la massima scorrevolezza al traffico lungo gli itinerari sopra descritti, è prevista l'adozione di speciali misure di controllo lungo gli itinerari stessi che consistono nella regolazione dei semafori su tutti gli incroci, coordinando le fasi verdi relative agli itinerari speciali con cicli progressivi flessibili. Nella zona centrale della città compresa tra via Giannelli e piazza Kennedy - piazza della Repubblica, verrà applicata in forma integrale l'organizzazione del traffico con separazione direzionale delle varie correnti adottando un completo ed organico sistema di sensi unici. E' notorio come la sosta degli autoveicoli nel centro cittadino sia troppo lunga, per cui allo scopo di aumentare il « volume di sosta » è stata prevista la creazione di una zona disco nell'interno della quale sarà limitata ad un'ora la fermata degli automezzi.

Il prefetto contro il ripristino della indennità accessoria

Dal nostro corrispondente

PESARO, 11.

Ieri si è svolto il Consiglio comunale di Pesaro. In apertura il Consiglio comunale ha accettato le dimissioni per impegni di lavoro che lo costringono a rimanere lontano da Pesaro del consigliere Diego Fiumani, eletto nella lista del PCI; al suo posto è subentrato Romolo Pagnini. Il punto seguente riguardava il pagamento dell'indennità accessoria al personale per il secondo semestre 1966. Da circa 15 anni i dipendenti dell'amministrazione comunale di Pesaro, al pari dei colleghi della stragrande maggioranza dei Comuni e della provincia, percepiscono la cosiddetta indennità accessoria che viene corrisposta sulla base dell'articolo 288 della legge comunale e provinciale. Il governo, nella cieca applicazione della politica di blocco della spesa e conseguente indiscriminato blocco delle remunerazioni, nel caso dei dipendenti dei Comuni e della Provincia è arrivato addirittura alla soppressione di queste indennità accessorie.

Ieri sera il Consiglio comunale, convinto della giustezza delle rivendicazioni dei dipendenti, con il solo voto contrario del gruppo dc, ha deliberato il pagamento immediato dell'indennità accessoria maturata nel 1966, senza cioè attendere l'approvazione prefettizia e garantendosi da eventuali annullamenti con la clausola della rivalsa sul normale trattamento economico.

Questa mattina il prefetto ha precipitosamente trasmesso al sindaco un telegramma in cui, tra l'altro, si dice che « trattandosi di spesa prettamente facoltativa invito la S.V. a considerare responsabilità conseguenti ogni pagamento effettuato giusto predetto provvedimento ».

Il sindacato dei dipendenti comunali ha immediatamente diramato un comunicato nel quale, ricordando al prefetto la sua politica dei due pesi e delle due misure (ai dipendenti della Amministrazione provinciale di centro sinistra di Pesaro, il cui bilancio è stato approvato come è noto da un suo commissario, l'indennità in parola si continua tranquillamente a dare) e invitando la Giunta a tenere ferma l'autonoma prosa di posizione del Consiglio mentre annuncia una vasta azione di scioperi nel caso la indennità non venga pagata.

Il II congresso SEP-CGIL

Hanno impedito la privatizzazione del loro servizio

ANCONA, 11

Il secondo congresso nazionale del sindacato Servizi Escavazione Porti (SEP) aderente alla CGIL, svoltosi a Senigallia ha fatto risaltare soprattutto la maturità e la preparazione sindacale degli operai adibiti a questo importante settore per la funzionalità dei porti italiani.

Il SEP è un sindacato che nel breve giro di pochi anni (è stato costituito nel 1962) è riuscito ad inserirsi fattivamente nella vita del servizio sia per la sua politica sindacale che per le sue iniziative vertenti a salvaguardare l'efficienza dell'intero settore. Che il SEP-CGIL abbia assunto un posto di preminenza in campo sindacale e che la sua azione si sia imposta all'attenzione degli organismi pubblici dei porti è stato dimostrato anche dalla presenza al congresso di vari funzionari del ministero dei LL.PP., quali l'ingegnere capo del genio civile per le opere marittime di Ancona, il direttore del Cantiere escavazioni porti di Senigallia, un rappresentante della direzione generale romana, ed altri ancora, che, tra l'altro, hanno contribuito alla buona organizzazione del congresso stesso.

La relazione introduttiva al dibattito, che è durato tre giorni, è stata tenuta dal segretario nazionale del sindacato Romolo Trovarelli il quale ha sottolineato come questo congresso cada in un periodo particolarmente importante sia per gli sviluppi assunti dalla vertenza del pubblico impiego sia per l'avvenuta approvazione da parte della prima commissione della Camera del disegno di legge concernente l'adeguamento degli organici del ministero dei Lavori Pubblici.

Il compagno Trovarelli dopo aver puntualizzato il fattivo cammino fatto dal sindacato, ricordato le sue lotte e le sue conquiste, ha fatto cenno al pericolo corso dal Servizio che — per la forte pressione di alcuni gruppi industriali — rischiava un processo di privatizzazione.

Il congresso alla conclusione dei lavori, dopo le nomine della nuova segreteria nazionale (risultata composta di Romolo Trovarelli, Matteo Caputo, Elio Bertola e Gino Cecchetti) ha approvato una mozione finale con la quale si esprime un giudizio positivo sull'accordo tra confederazioni sindacali e governo per l'inizio di trattative per la riforma della pubblica amministrazione. Con la mozione si rivendica, inoltre, la immediata costituzione di un comitato operativo che veda la amministrazione, l'autorità politica ed il sindacato congiuntamente impegnati per la realizzazione di tale riforma. Si chiede, infine, di disporre urgentemente il razionale investimento dei tre miliardi e mezzo stanziati nel 1965 per l'ammodernamento del parco efossorio e dei cantieri.

Rimorchiato il « Bella Incoronata »

ANCONA, 11.

E' giunto nel porto di Ancona — a rimorchio della motonave « Jerax » — il motopeschereccio « Bella Incoronata » della base marittima di Manfredonia. Il motopeschereccio, dopo giorni di ricerche, era stato dichiarato disperso. A bordo aveva tre uomini, rimasti per quattro giorni senza cibo nè acqua. Essi sono Donato Nenna, suo figlio Paolo di 25 anni e il genero Matteo Principe di 22 anni, residenti a Manfredonia. Sulle banchine del porto ad attendere i tre pescatori — sfiniti dalle privazioni — c'erano i loro parenti giunti da Manfredonia in auto.

Da bordo della « Jerax » (che appartiene al compartimento di Ancona) i tre pescatori sono stati prima riforniti di cibo, poi il peschereccio è stato rimorchiato. Intanto, dalla radio di bordo della « Jerax » si comunicava l'accaduto alla capitaneria di porto

umbria

Al Consiglio provinciale

Iniziato il dibattito sullo « Psichiatrico » di Perugia

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 11.

Il consiglio provinciale, riunitosi ieri sera, si è occupato essenzialmente dei problemi dell'ospedale psichiatrico di Perugia. L'occasione per tale dibattito è stata fornita da una interpellanza e da una lettera che il consigliere dc, segretario provinciale della CISL, Pomini, ha inviato ai giornali, sollevando alcune critiche nei confronti dell'operato dell'Amministrazione provinciale.

In pratica il consigliere Pomini lamentava una trattenuta operata a carico del personale dell'ospedale psichiatrico (infatti sulla base di una errata interpretazione di un parere del Consiglio di Stato fu disposta la trattenuta dell'intera giornata per due ore di sciopero) e il ritardo nella risposta ad una richiesta dello stesso.

Il presidente dell'Amministrazione provinciale, compagno ing. Rasimelli, prendeva subito la parola riconoscendo gli errori commessi, dei quali si assumeva completa e personale responsabilità. Per quanto riguarda la trattenuta, riconosceva l'errata interpretazione e aggiungeva di avere in seguito rimediato all'errore disponendo l'esecuzione del conguaglio che verrà quanto prima effettuato.

Ma, ha aggiunto il compagno Rasimelli: « Ciò che appare con cruda evidenza, è il sostanziale, abissale distacco esistente tra i problemi posti dai due documenti e il quadro di fondo su cui si muove e si articola la realtà ospedaliera, ed i contenuti ideali, sociali, civili, sui quali si basa il lavoro di trasformazione dei servizi psichiatrici provinciali, anche per quanto riguarda i problemi del personale ».

Necessità quindi che i vari dibattiti svoltisi sulla vita dell'ospedale stesso vengano riassunti in un dibattito più sereno e approfondito. A tale scopo, il presidente ha letto una sua relazione, assai dettagliata, dalla quale emerge con grande evidenza l'imponente mole di lavoro svolta dalla Amministrazione provinciale e la giustezza delle scelte coraggiose operate in tutti i settori: ad iniziare da quello terapeutico, sociale e umano, a quello dei rapporti con il personale, sino ai problemi dell'edilizia, delle strutture ospedaliere e dell'amministrazione.

Per ovvie ragioni di spazio non possiamo qui riferire dettagliatamente sul contenuto della relazione, per cui ci riserviamo di ritornarci in seguito. Intanto possiamo affermare che il dibattito sulla relazione del compagno Rasimelli inizierà sin dalla prossima seduta che si svolgerà lunedì prossimo.

Le celebrazioni a Terni per il XXII della Liberazione

TERNI, 11.

Il Comitato cittadino per le celebrazioni del 25 aprile, presieduto dal sindaco prof. Ezio Ottaviani, ha tenuto recentemente una riunione per concordare il programma delle manifestazioni da svolgere il prossimo 25 aprile, XXII anniversario della Liberazione d'Italia.

La solenne giornata sarà celebrata con una serie di manifestazioni pubbliche cui parteciperanno le maggiori autorità cittadine.

In mattinata, alle ore 10, le autorità e la cittadinanza si raduneranno in piazza della Repubblica dove si formerà il corteo che sfilerà per le vie cittadine fino al monumento ai Caduti dove, alle 10.30, saranno deposte alcune corone di fiori.

Il corteo si recherà poi al ponte Garibaldi dove sarà scoperta la nuova lapide intitolata a Luzzi Aspromonte. Come è noto, infatti, tale lapide è stata tempo fa divelta e distrutta da un gruppo di teppisti, rimasto sconosciuto, per cui si è reso necessario il suo ripristino.

Alle 11, al teatro comunale « G. Verdi » il coro dell'istituto musicale « G. Briccialdi » eseguirà alcuni canti patriottici: seguirà il discorso celebrativo che sarà pronunciato dal sindaco e concluderà la mattinata la proiezione di un film.

Nel pomeriggio, in piazza della Repubblica, la banda musicale « Città di Terni » presterà un servizio bandistico eseguendo musiche adatte alla giornata che si celebra.

Il Parlamento si occuperà della situazione dell'Industriale di Terni

Dopo l'interrogazione dell'on. Guidi, un'interpellanza è stata presentata dall'on. Anderlini

TERNI, 11.

La denuncia del nostro giornale sui metodi antidemocratici, sugli odiosi provvedimenti all'Istituto Industriale troveranno larga eco in Parlamento: dopo la interrogazione del compagno on. Guidi anche l'on. Anderlini ha presentato una interpellanza al ministro Gui. Una interpellanza questa, che affronta in risposta alle dichiarazioni del preside ingegner Quercia, anche il problema della direzione dell'Istituto.

Su tali problemi l'on. Anderlini ha rivolto un'interpellanza al Ministro Gui in cui «chiede di sapere se il ministro è a conoscenza di quanto si è verificato recentemente all'Istituto Industriale di Terni e in particolare se ritiene che le assurde misure disciplinari, le dichiarazioni che sono state fatte in proposito dal preside corrispondano alla necessità di uno sviluppo democratico della scuola nel quadro di un rapporto costruttivo tra docenti ed alunni; se ritiene in particolare che il preside dell'Istituto il quale ha pubblicamente affermato che l'ampiezza dell'Istituto comporterebbe un atteggiamento di rigoroso ossequio delle più restrittive norme disciplinari non debba essere, per lo meno, sollevato dall'incarico di dirigere più Istituti, anche fuori provincia, e se non ritenga di dover aprire una inchiesta sui metodi di direzione e sul sistema di esercitare deleghe ed incarichi ».

Perugia

La delegazione dell'URSS visita le « Officine Piccini »

L'accoglienza della città - Le dichiarazioni del capodelegazione

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 11.

Perugia ha accolto con simpatia e cordialità gli ospiti sovietici della delegazione di studio formata da tecnici del ministero di costruzione macchine edili e stradali, giunta nella nostra città per una breve visita agli impianti industriali delle « Officine Piccini ».

Questa nostra impressione è stata confermata pienamente dalle dichiarazioni rilasciate questa mattina dal capo della delegazione, nonché vice ministro, ingegner Grecin Nicolae Constantinovich, nell'incontro svoltosi presso lo stabilimento con le autorità cittadine. L'ingegner Grecin, rispondendo ad un breve indirizzo di saluto del sindaco, prof. Berardi, che metteva in rilievo come non sono i concetti politici a dividere i popoli sovietico ed italiano, in quanto essi sono uniti dal comune lavoro, ringraziava per l'ospitalità ricevuta ed esprimeva anche la sua ammirazione per le bellezze storiche e monumentali di una città dove, fortunatamente, il vecchio ed il nuovo hanno saputo fondermi armonicamente.

Quindi si è trattato di un breve e simpatico cerimonia le prima del saluto di congedo, poiché la delegazione, che era composta anche dagli ingegneri Zurenko, Igor Evghenievich, Kabakov, Michail Grigorievich, Astachov, Aleksei Larionovic, Morsin, Ladislav Matveevich e Zdanov F.V., ha lasciato la nostra città in serata alla volta di Bologna e di altre città dell'Italia settentrionale per visitare analoghi stabilimenti.

I sovietici, giunti nella tarda serata di ieri a Perugia, accompagnati dal titolare della fabbrica, comm. Aldo Piccini, aveva effettuato una minuziosa visita agli impianti industriali esprimendo il loro vivo apprezzamento per le alte caratteristiche tecniche della produzione realizzata.

Questa mattina vi era stata una visita presso alcuni cantieri edili, dove si è potuto ammirare all'opera buona parte del macchinario costruito presso le officine Piccini, il tutto accompagnato da frettolosi « sguardi » ai principali monumenti cittadini. Il tempo a disposizione era assai limitato, tanto che si è dovuto rinunciare ad una visita, in verità fuori programma, allo stabilimento della « Perugina ».

Nonostante ciò, possiamo affermare che si è avuta la possibilità di un apprezzamento da entrambe le parti, e questo non può che essere di aiuto ad una maggiore conoscenza fra i nostri popoli.

100 milioni per le fognature al quartiere Battisti

TERNI, 11.

Con apposito decreto, il Provveditorato alle OO. PP. per l'Umbria, ha approvato il progetto per l'ampliamento della rete di fogne del quartiere Battisti, presentato a suo tempo dalla nostra Amministrazione. L'importo previsto per l'esecuzione dei lavori è di L. 100.000.000 e su tale somma è stato concesso un contributo costante annuo nella misura del 2 per cento che sarà corrisposto alla Cassa DD. PP. per tutti gli anni di ammortamento del mutuo.

Al più presto, dunque, si darà avvio alle pratiche necessarie per appaltare e dare inizio ai lavori.

Oggi a Orvieto lo Stabile di Aquila

ORVIETO, 11.

Mercoledì alle ore 21,15 al Teatro Mancinelli di Orvieto la compagnia del teatro stabile dell'Aquila rappresenterà « Il divorzio », commedia di Vittorio Alfieri, regia di Paolo Giuranna.

Gli attori sono: Achille Millo, Pina Cei, Claudia Giannotti, Javier Moriones, Ugo Paglia, Umilio Cappuccio, Vittorio di Prima, Carlo Valli, Pietro Biondi, Michele Calamera, Alberto Lux e Aldo Rendine. L'allestimento è realizzato sotto l'egida del Centro Nazionale di Studi Alfieriani di Asti. Prezzi: Poltrone di platea L. 1200; sedie di platea L. 800; Loggione L. 250. Prezzo unico per i giovani L. 500.

Riunione a Orvieto sull'Ente Fiera

ORVIETO, 11.

Presso la sede dell'Azienda autonoma di Turismo di Orvieto ha avuto luogo una riunione per esaminare la eventualità di costituire un « Ente Fiera » stabile per la Mostra annuale dei Vini e dello artigianato.

Statue settecentesche donate da Menotti alla città

SPOLETO, 11.

Statue settecentesche saranno installate nelle nicchie esistenti sulla facciata principale del Teatro Nuovo di Spoleto.

Si tratta di un dono alla città, del maestro Giancarlo Menotti che ha voluto anche in questo modo solennizzare il decimo anno di vita del festival musicale spoletino da lui stesso ideato.

lettere al giornale

VIA DEI TAURINI 19 — l'Unità — ROMA

Come picchia la polizia svedese!

Un mio conoscente mi ha fatto avere il ritaglio di una lettera sulla Svezia che avete pubblicato un po' di tempo fa, in cui si parla della polizia segreta. Io vorrei aggiungere che anche la polizia « normale » non scherza. Certo non spara più sugli scioperanti, ma non esita a picchiare — e sodo! — i dimostranti per un Vietnam libero.

Non molti giorni or sono, ad esempio, la polizia di Stoccolma ha picchiato marito e moglie che partecipavano appunto ad una manifestazione. Ecco una parte del loro racconto come è stato riferito dal settimanale di sinistra Tidsignal. *Prima la donna:* Portavo una bandiera quando sono stata fermata da un poliziotto che cercava di sottrarmela. Io non volevo lasciarla volontariamente. Altri poliziotti ed altri dimostranti accorsero, successe una specie di tiro alla fune. Poi vidi che improvvisamente un poliziotto aggrediva Tord da dietro con una stretta alla gola. Vidi come egli impallidì e quando il poliziotto lasciò la presa, Tord cadde a terra. Poi venne trascinato in macchina ed anch'io... I poliziotti mantenevano la presa sui miei polsi. Uno di loro mi diede un calcio sul ginocchio che poi divenne viola.

Ed il marito continua: Vi erano parecchi poliziotti alla entrata della stazione di polizia. Un poliziotto mi tirò leggermente giù il cappotto per immobilizzarmi così le braccia, l'altro mi si pose davanti, prese posizione e mi diede alcuni pugni sulla bocca e sul naso. Sentivo il sangue colare sulla bocca e sul mento.

Il governo socialdemocratico ha dovuto indire un'inchiesta. Ma secondo un comunicato del capo di governo, il socialdemocratico Erlander, solo rappresentanti dei quattro partiti « democratici » verranno a far parte della commissione. I quattro partiti « democratici » sarebbero: il Partito di estrema destra, il Partito liberale, il Partito agrario ed il Partito socialdemocratico. Viva la socialdemocrazia!

LETTERA FIRMATA
(Stoccolma - Svezia)

La vera « inciviltà » sta nei massacri compiuti dagli USA

Anch'io vorrei esprimere la mia riprovazione nei confronti dell'Avanti! che ha definito « incivili dimostrazioni » quelle condotte da migliaia di italiani, in tutte le città, contro la guerra. Se in questo momento c'è qualcosa che si può definire « incivile », questa è l'azione degli USA contro un popolo inerme che vuole soltanto costruirsi un domani senza fame e nella libertà. « Incivili » sono i crimini compiuti dagli americani contro i bambini vietnamiti sterminati dalle bombe e dal napalm.

Forse si sono dimenticate le conseguenze, i danni, i lutti che l'Europa ha subito nelle ultime due guerre? Il mondo di oggi ha bisogno soltanto della pace, e qui è il caso di ricordare la grande verità lasciataci dallo scomparso Papa Giovanni: « Con la guerra tutto si può perdere, con la pace tutto si può guadagnare ».

Vorrei concludere che durante la mia esistenza ho dovuto cambiare per ben tre volte la « nazionalità », e tutto questo per causa delle sporche guerre: e ancor oggi, a vent'anni dall'ultimo conflitto, attendo che mi vengano liquidati i danni di guerra subiti non certo per causa mia.

L. R.
(Gorizia)

Sul Verdi che « non era così »

Bello e spiritoso l'articolo di Rubens Tedeschi a proposito dei dissensi scaligeri per la prima del Trovatore. Non è la prima volta che qualcuno trova che Verdi « non era così ». La medesima frase venne lanciata in teatro alcuni anni or sono, quando Scherchen diresse una magnifica esecuzione del Macbeth. Poi si seppe che l'iniziativa era partita da un gruppo di nostalgici callasiani che non potevano sopportare il grande successo ottenuto da Birgit Nilsson. Di qui un putiferio che non impedì però il successivo trionfo per tutta la compagnia di canto, inecepibile da ogni punto di vista.

Ma se allora il « cast » artistico era tale, non altrettanto si può dire per l'attuale edizione del Trovatore. *Bergonzi, pur possedendo squisita musicalità, sensibilità e talento artistico superiori con cui sopperisce ai limitati mezzi artistici vocali, non è il tenore più idoneo alla parte di Manrico. Del pari Guelfi, bellissimo baritono drammatico ma corto nell'estensione acuta, non poteva ben figurare nei panni del Conte di Luna. Infine vi sono certamente in Italia soprano più adatti di Gwynet Jones al ruolo di Leonora.*

La direzione della Scala in tal modo ha esposto la rappresentazione a quei guai che si sono avuti, e che il « partito preso » ha soltanto aggravato e reso grossolani. E' perciò il sistema « approssimativo » dei nostri grandi teatri lirici che dovrebbe cambiare.

ENRICO LIPPARINI
(Milano)

Troppe leggi e leggine favoriscono gli attentati alla nostra salute

Ho letto l'interessante articolo di Laura Conti sul giornale del 28 marzo riguardante gli additivi chimici negli alimenti e condivido la impostazione del problema, trattato peraltro in maniera chiara, esauriente, ineccepibile anche dal lato strettamente tecnico.

Voglio esprimere la speranza che sul giornale venga data, nel futuro, sempre maggiore attenzione e spazio all'argomento, incaricando più spesso esperti (medici e chimici igienisti, non necessariamente accademici) della redazione di articoli scientifici divulgativi di igiene ed educazione alimentare. Preciso che esiste la vasta schiera del personale dei laboratori provinciali di igiene, che quotidianamente si batte per la difesa degli interessi e della salute dei consumatori, ed a cui si potrebbe chiedere un competente e disinteressato impegno di battaglia e di chiarezza in tal senso.

Propongo anche che il partito ed il gruppo parlamentare, qualora ciò non fosse già una realtà operante, promuovano la formazione di una commissione, formata anche da competenti di igiene e scienza alimentare, cui si potrebbe chiedere lo studio dei vari problemi della salute e di cui si potrebbe utilizzare la esperienza per la soluzione degli stessi.

Ritengo intanto che gli inconvenienti maggiori, nel campo alimentare come in altri, derivano dall'esistenza di miriadi di leggi e leggine, decreti e regolamenti, vigenti, anche se superati, e spesso interpretati difformemente anche dalla magistratura. Si rendono così possibili le smagliature della legge e la conseguente inosservanza della stessa da parte dei più furbi. Propongo perciò che il giornale ed il partito si adoperino perchè venga varata una legge costituzionale che sancisca la improponibilità e l'inefficacia di leggi che non siano testi unici sull'argomento trattato. Ogni nuova legge dovrebbe annullare tutte le precedenti leggi preesistenti in materia e riassumerle con le varianti proposte ed approvate. Si otterrebbe così un continuo miglioramento, anche formale, delle disposizioni e si eliminerebbe la fungaia delle leggine, quasi sempre proposte e varate per soddisfare esigenze particolari.

FRANCESCO LIBRICI
Assistente laboratorio provinciale igiene
(Savona)

Quando a intimare « o la borsa o la vita! » è l'ufficiale delle tasse

« O la borsa o la vita! » disse Cimino ai fratelli Menegazzo: e poichè questi gli contesero la borsa, egli tolse loro la vita e la borsa.

« O paghi la tassa o ci prendiamo la macchina! » mi intimava ad ogni avviso di pagamento (che non potevo assolutamente soddisfare) l'ufficiale esattoriale. Non è da supporre che la tassa « per occupazione di spazio aereo » significasse il possesso di un aviogetto, oppure la sopraelevazione di uno stabile. Si trattava semplicemente di una modesta tenda che ero costretto ad applicare d'estate per fare un po' di ombra al terraneo che mi serve di alloggio e bottega di ciabattino. Così pure la macchina: non bisogna credere che io avessi la fuori serie americana; si tratta invece di un modesto « banco finissaggio » che avevo acquistato a dilazione e poi scontato con sacrifici e stenti per poter sfamare me, mia moglie e i miei 5 bambini tutti di tenera età.

Come si vede, le due intimazioni, quella del Cimino e quella dell'ufficiale esattoriale si somigliano come due goccie di acqua, con la differenza che se il Cimino avesse sorpreso i Menegazzo senza la borsa, certamente non gli arrebbe torto un capello, mentre l'altro, per quanto convinto che non no la borsa per pagargli la tassa, non desiste dal proposito di togliermi la macchina, ossia la vita di un'intera famiglia.

L'aspetto, poi, mostruoso del caso sta nel fatto che mentre nell'affare Cimino è l'intimatore a dover rispondere alla giustizia, nell'altro invece, quello che riguarda il sottoscritto, sarà l'intimato a dover rispondere per « sottrazione di pegnorato » essendo io stato costretto, per istinto di conservazione, a far scomparire la macchina il giorno che l'ufficiale esattoriale venne per il relativo asporto di essa. Ora c'è da domandarsi quale differenza vi sarà tra questa democrazia e quella dei tempi di don Rodrigo?

CIRO PELUSO
(Secondigliano - Napoli)

Posta dalla Romania

Questi giovani vorrebbero scambiare cartoline con coetanei italiani:

CONSTANTIN CREANGA (23 anni), Ratinaria Darmanesti, Rn. Moinesti, Rg. Bacau (Romania).

OLIMPIA MOTOLAN (italiano e francese), Ecaterina Teodoraln 43 Oradea (Romania).

RODICA MARIAN (21 anni, italiano e francese), str. A. Iancu 122, Tinca, Rn, Solonita (Romania).